QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. 8, Teresa 7 - Tel. 42-030 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 46, Finanz. L. 50, Necrol. L. 35, Pubbl. econ. Cinematografica L. 40, Teatrale L. 40, Aste L. 40, Cambi L. 40, Finanz. L. 50, Necrol. L. 35, Pubbl. econ. Fiera L. 6 - Pag. antic. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est.: 850; 440; 235.

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 1 Novembre 1945 - Anno I - Numero 88
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. del 40-043 al 40-049

Compito della Costituente

IL REGIONALISMO

Un altro problema nel quale è opportuno tener conto della formazione storica del nostro Stato è quello che passa sotto il nome generico di regionalismo.

Spesso, nella discussione corrente, si confondono cose molto diverse come decentramento, autonomia, regionalismo, federalismo. I primi due termini hanno raccolto universali adesioni. Tutti gli italiani lamentano quell'eccessivo accentramento che obbliga la burocrazia romana a risolvere dal centro problemi locali di cui ignora i termini, e dei quali deve essere faticosamente informata con perdita di tempo e con scapito di quella immediatezza che è uno dei canoni della buona amministrazione. Ed i partiti vanno persuadendosi che occorra, dare agli enti amministrativi, eletti dal popolo popolare, maggiori poteri di quali che le anti che leggi — emanate in tempi nei quali era forse prudente diffidare della preparazione locale — consentivano ai nostri Comuni e alle nostre Provincie. E anche questo un problema di modalità e di limiti che non può essere risolto dalla Costituente, la quale non può fare — e c'è qualche esempio nelle costituzioni del 1919 — affermare una sola generica limitazione, ma non può certo discendere in un campo che è proprio dell'ordinaria legislazione.

Senonchè quando si parla di autonomia molti non si fermano a le Provincie e le Provincie, enti che hanno — specialmente i primi — una tradizione, storia e una lunga tradizione, ma giungono alla regione. E poichè alle regioni essi vogliono dare autonomie anche più larghe di quelle comunali e provinciali, arrivando a conferire, alle loro assemblee elettive poteri normativi e anche legislativi, così si profila il disegno di regioni autonome con diritti particolari e con proprie assemblee, avviando il paese verso uno stato federale quale è auspicato dalle correnti politiche intranazionali del separatismo.

Lo studio delle costituzioni del 1919 e 1920 offre due esempi assai interessanti. Il Reich tedesco, subito dopo il crollo dell'impero federale, ha sentito il bisogno di camminare verso l'unità, combattendo, per quanto possibile, i particolarismi degli Stati federati. La Repubblica Austriaca, invece dall'unità, ha sentito il bisogno di uscire dal federalismo, ma è stato troppo breve vita ci impedisce di valutare i risultati dell'esperimento.

Che fra la Costituente italiana? Si arresterà ad un regionalismo amministrativo, quasi ad un ampliamento dell'ente della provincia, coordinato con un efficace decentramento con la più ampia autonomia Patria; oppure camminerà verso un regionalismo confinante con il federalismo, facendo dell'Italia — così come si sostiene da certi settori — una grande Confederazione Svizzera?

Occorre che anche quei gli italiani ripensino alla loro storia antica. Il Regno Longobardo italiano ha, nei primi decenni dell'Ottocento, ospitato la prima e fondamentale Fu la tenacia sovrana di Matilde che, contro i municipalismi, i regionalismi, le rivalità degli Stati e i loro interessi egoistici, seppe diffondere il principio dell'unità e preparare gli eventi che dovevano attuarla. Ma la storia dell'unità italiana non ha più di due terzi di secolo; in sostanza essa si è cementata soltanto nella guerra del 1915-18 quando il sangue di tutte le regioni italiane si è confuso sulle Alpi e sulle petrale del Carso. Troppo recente è, dunque, l'unità per poterne che essa si sfasci sotto il logorio degli esperimenti di frettatamente improvvisati.

Proponendo questi problemi, rivolgendo ad essi un'attenzione degli italiani, chi scrive non si propone di esporre soluzioni concrete. Le soluzioni vanno meditate a lungo e lungamente discusse. Solo così la Costituente potrà fare opera durevole e sopratutto opera vantaggiosa al nuovo Stato che sta per nascere.

Gli Italiani non dimentichino la loro storia e abbiano chiara la sensazione dei pericoli che le improvvisazioni possono creare. Vorrei ch'essi avessero il timore delle vertigini così da camminare cauti per evitare gli abissi.

Ivanoe Bonomi.

Sono state apportate modifiche per rendere meno onerose le clausole - Le ragioni del ritardo

Washington, 31 ottobre.

Il segretario di stato, Byrnes, ha dichiarato oggi che le clausole dell'armistizio con l'Italia saranno modificate prima che si approvino con esitono per il momento del piano per la stesura di un trattato provvisorio di pace per l'Italia a causa del fallimento della conferenza di Londra per raggiungere un accordo per stabilire la pace con l'Italia.

Byrnes ha spiegato di aver ritenuto necessario la pubblicazione delle clausole allo scopo di consultare il generale Mac Clark, il quale è recato recentemente negli Stati Uniti, di ricevere le modifiche che furono apportate dal comando preposto all'esecuzione dell'armistizio di rendere meno onerose le clausole dell'armistizio a riconoscimento del contributo italiano alla vittoria degli alleati.

Byrnes ha specificato che l'armistizio verrà pubblicato simultaneamente a Washington e nelle altre capitali. Egli ha quindi avvertito la stampa di non diffondere il testo dell'armistizio stesso sino a quando non avremo accolto la sua richiesta di non aggiunte che al documento presumibilmente nell'intento di rendere meno onerose le clausole dell'armistizio a riconoscimento del contributo italiano alla vittoria degli alleati.

Byrnes ha dichiarato che la sorte della flotta italiana, prevista nelle clausole di sezione con il trattato di pace con l'Italia, è a Parigi, dove dietro Byrnes non è stato deciso ancora nulla riguardo al caso.

risposta di Mosca alla protesta di Londra

L'adesione di Bevin al discorso di Truman - Le riparazioni tedesche

Londra, 31 ottobre.

Il ministro degli esteri britannico Bevin ha annunciato oggi alla camera dei comuni che il Governo inglese ha ritenuto che la nota di Mosca, ufficiale del Governo sovietico, nella quale si chiama che gli interessi britannici non sono stati lesi dal trattato di commercio che la Russia ha concluso con l'Ungheria e con la Romania. Come è noto, sia il Gran Bretagna sia gli Stati Uniti avevano criticato che i trattati, che non erano stati pubblicati, contenevano una preventiva consultazione a Mosca, prima che a Washington.

Bevin sostenevano invece che il disposizione di trattati commerciali non viola gli accordi di Yalta e di Potsdam.

Bevin ha soggiunto: La stipulazione da parte sovietica di trattati con Stati a cui si è uno degli elementi che contribuiscono al raggiungimento di un complesso di trattati. Le grandi Potenze. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ha precisato il signor del Foreign Office, non ha protestato contro il passo compiuto dalla Russia. Non è nessun membro del Consiglio ha fatto la stessa cosa. Il trattative con Stati ex nemici, ha concluso Bevin, non sono tato con gli altri membri.

Bevin ha quindi ricevuto a nome del Governo britannico la dichiarazione di Alcuni punti del programma di politica estera dichiarato il Presidente Wash ington del presidente Truman. Nello stesso tempo Bevin ha ricordato che le decisioni circa la imbarazzante situazione esistente sono prese in diplomazia internazionale. Ha ricordato che Molotov ha dichiarato che a volte ha ragione la diplomazia ed ha dichiarato:

Il contributo offerto dagli Stati Uniti con il loro programma di dodici punti costituirà un aiuto notevole alla pace mondiale e questo sarà tanto più valido quanto più il programma diverrà effettivo.

Si viene a sapere in Berlino che dopo la riunione odierna della Commissione alleata di controllo è stato redatto, un elenco degli impianti e delle attrezzature da passare in conto delle riparazioni. Il 15 novembre verrà rimesso attraverso le autorità militari alleate ai Governi interessati.

Si ritiene che la consegna di materiale ferroviario già iniziata quasi immediatamente dopo la cessazione delle ostilità, comunicate le scelte fatte dal Consiglio di controllo degli impianti, deve essere fatta. Si ritiene che quasi tutti i paesi verrà comunicato lo stesso elenco e ne due paesi richiederanno la stessa cosa la Commissione stessa decidrà per l'assegnazione. Si ritiene che Mosca cercherà per evitare contrasti di interessi, la convocazione di una conferenza fra i paesi interessati.

Si prevedere di riunirà a Parigi la conferenza del Consiglio dei ministri per trattare il problema delle riparazioni. Si ritiene che la Gran Bretagna, Francia — e altri paesi dell'Europa occidentale.

La Francia ha chiesto la consegna di 35 grandi impianti industriali a titolo di parte delle riparazioni delle epiparazioni tedesche.

I complessi industriali che verranno prossimamente assegnati dagli specialisti francesi, installazione e stabilimenti

Un nuovo prestito entro la fine dell'anno?

Tasso d'interesse al 2 e al 2,5 per cento - Imposta sul capitale dall'imposta sul patrimonio

Roma, 31 ottobre.

Negli ambienti bancari e finanziari circola la voce di un prestito nazionale, che il Governo che sguarderebbe la emissione di un grande prestito, ha intenzione di lanciare, e lungo termine e a basso reddito. Vale a dire che sarebbe infatti, lanciato al pubblico il prestito nel corso del presente anno ed emesso al tasso del 2 o 2 e mezzo per cento. Caratteristica importante e principale di tale prestito potrebbe essere, si crede, l'esenzione da ogni imposta presente e futura, ed comprese la imposta sul patrimonio e sul trimonio

Nei nostri circoli competenti non si sarebbe, tuttavia, ancora giunti alla conclusione al portatori attuali di titoli di Stato di precedenti emissioni la possibilità di convertire il loro vecchio prestito della ricostruzione (Buoni del Tesoro) nel nuovo stessi con speciali modalità.

Mosca chiede all'Italia 300 milioni di dollari

Due terzi della somma a Jugoslavia, Albania e Grecia - Un'affermazione smentita da Londra

Mosca, 31 ottobre.

In merito alla questione delle riparazioni italiane, la Missione Sovietica ha commentato diplomatico dell'agenzia d'informazioni Tass scrive oggi che la delegazione sovietica alla conferenza di Londra propose che l'Italia si versamento di 300 milioni di dollari a titolo di indennità di guerra da ripartire alla Russia, Jugoslavia, Grecia ed Albania.

L'Unione Sovietica — prosegue la Tass — richiede per ciascuno dei due Stati danneggiati, ammontare dunque ben cinque se si pensa che le prestazioni italiane possono essere Gran Bretagna ed agli Stati Uniti in riparazione dei danni di guerra superano più oggi i quattro miliardi di dollari.

Secondo una notizia proveniente da Washington, si viene a sapere che la Russia chiede ai Stati Uniti, la Russia chiede ma di 85 milioni di sterline all'Italia, che è quasi pari a 30 milioni di sterline a nome della Jugoslavia, Grecia e Albania. La stazione aggiunge che la proposta sovietica sarà discussa al Consiglio dei Ministri degli Esteri a Londra. La delegazione russa ha proposto che si limitare la richiesta fatta all'Italia, ai Stati Uniti e ai Stati Uniti si esteranno dal momento che ricordiscono per loro conto.

A proposito di questa notizia, il Daily Mail di Londra dirama da Londra una nota che dice:

« Il Ministero degli esteri britannico ha ufficialmente smentito l'affermazione che la Russia, la Jugoslavia, la Grecia e Albania, hanno diritto a complessivamente 300 milioni di dollari da pagare dall'Italia e riferito oggi da radio Mosca, secondo il quale Gran Bretagna e Stati Uniti dovrebbero già ricevuto dall'Italia, per i danni di guerra, il valore per l'ammontare di cinque miliardi di dollari.

« Si dichiara a Londra che valori quale quella denunciata da Mosca, non sono stati pagati e che la cifra citata si riferisce a un ammontare di totale alimentare esagerato del 1945 che, secondo le stime fatte in Italia, occupazione per la Gran Bretagna e Stati Uniti ascende a circa 300 milioni di dollari.

Si ritiene che quanto è stato finora esportato dall'Italia e stato rigorosamente, e in modo assai più rigoroso, dagli Stati Uniti, quanto dagli alleati, e che, in ogni caso, il valore dei beni esportati dagli Stati Uniti si aggiunge al valore dei beni esportati dagli alleati.

Gennaio 1939: prime mosse verso la fine d'Italia

L'accensione d'odio contro la Francia e preparazione del trattato d'alleanza italo-tedesco - Il timore di un intervento di forze francesi a favore del rossi in Spagna e un minacciosso passo presso l'ambasciatore inglese - Mussolini si preoccupa... del bastone del capobanda della Milizia

1° gennaio 1939. — *Il Duce è tornato a Roma ieri sera ed abbiamo avuto un lungo colloquio. E' molto scontento della situazione nella Francia che non rale e pronuncia un giudizio severo sulla politica di Daladier. Io, in realtà l'Amara è ancora in piena rivoluzione e i 65 ban. Vogliono che ciò riavdono sono costretti a vivere nel fortini. Mussolini ha fatto notare che attribuisce la responsabilità della scomoda politica, più per considerazioni di carattere personale mentre, quando si fa una nomina politica, bisogna essere pronti a passare anche sul cadavere della madre.*

Parla della situazione con la S. Sede. Vede nell'opera svolta dall'Azione Cattolica un ostacolo di costituire un vero e proprio partito politico, che si troverebbe ore difficili per il giorno in cui dovesse essere chiamato a raccogliere la successione. Dirà al Santo Padre che quanto più si tratterà di Azione Cattolica, più il Duce. Respinge la proposta del Papa di venire a Roma per celebrare il decennale della Conciliazione.

Voce - grossa in Vaticano

3 gennaio. — *Colloquio Duce-Pignatti. Il Duce ha detto all'Ambasciatore, perchè ripeta in Vaticano, che è spiacente della politica della Santa Sede specialmente per quanto riguarda l'Azione Cattolica. Ha detto che il clero italiano possa fare quanto il clero alla politica dell'Azione nonchè a quella razziale. Non è ammissibile che l'Azione Cattolica in Chiesa di tenere sotto tutela il Duce. Il Duce ha ricordato che sono impensati, ma più impensati sono quanto quello Stato e in ispecie di uno Stato come quello fascista. Non vogliamo lotte: ma siamo pronti a subirle, ed in tal caso ruscirà ancora più forte. Il Papa ricordi che l'Italia è ghibellina.*

3 gennaio. — *Do le istruzioni al Attolico per la sua missione presso Ribbentrop. Riferirà in Sorata. Mentre prima l'ho sempre trovato scettico sulla politica dell'alleanza con la Germania, ora mi sembra che si pronunci apertamente favorevole. Ha detto che questa sua permissione è Italia l'ho capito che niente sarebbe tra noi Tedeschi e Francesi, in caso di guerra.*

4 gennaio. — *Ottime notizie dalla Spagna. Il solo periodo è rappresentato da un eventuale intervento di forze di Francesi attraverso i Pirenei. Vi sono già notizie in tal senso. Per parare una tale minaccia il Duce ha fatto sapere a Berlino che se i francesi si muovono la politica del non intervento salta. Anche noi manderemo le divisioni regolari. Vuol dire che faremo la guerra alla Francia in terra di Spagna.*

Del resto i tempi evolvono. La manifestazione anti-italiana di Tunisia e in Tunisia, il gesto di Daladier che voleva toglierci la parola, ci ha dimostrato, la stampa che ci insulta ovvero un'atmosfera d'odio verso la Francia. Specialmente nel popolo. Ho detto a Ciano di dire alla propaganda di non fare cose tra gli operai anche un passo socialista: la Francia è Stato borghese, difensore dei principi borghesi. Ciò ha effetto.

7 gennaio. — *Attolico riferisce sul suo colloquio con Ribbentrop. Ed è mostrato entusiasta della nostra decisione di concludere l'alleanza, però Attolico è un tale troppo in la nel fare apparire quali condizioni dell'alleanza le nostre necessità e quella dell'Alto Adige.*

I testi di von Ribbentrop

Ribbentrop m'invia il testo del patto nonchè della convenzione per la collaborazione militari.

8 gennaio. — *Salvo una variante nel preambolo, il Duce approva i testi mandati da Ribbentrop. Ho telefonato a Berlino che se i francesi si muovono la politica del non intervento salta. Anche noi manderemo le divisioni regolari. Vuol dire che faremo la guerra alla Francia in terra di Spagna.*

Del resto i tempi evolvono. La manifestazione anti-italiana di Tunisia e in Tunisia, il gesto di Daladier che voleva toglierci la parola, ci ha dimostrato, la stampa che ci insulta ovvero un'atmosfera d'odio verso la Francia. Specialmente nel popolo. Ho detto a Ciano di dire alla propaganda di non fare cose tra gli operai anche un passo socialista: la Francia è Stato borghese, difensore dei principi borghesi. Ciò ha effetto.

9 gennaio. — *Attolico riferisce sul suo colloquio con Ribbentrop. Ed è mostrato entusiasta della nostra decisione di concludere l'alleanza, però Attolico è un tale troppo in la nel fare apparire quali condizioni dell'alleanza le nostre necessità e quella dell'Alto Adige.*

I testi di von Ribbentrop

Ribbentrop m'invia il testo del patto nonchè della convenzione per la collaborazione militari.

8 gennaio. — *Salvo una variante nel preambolo, il Duce approva i testi mandati da Ribbentrop. Ho telefonato a Berlino: in un caposcritto di decisione di Mussolini, ho detto